Anno VII. — Udine – Giovedì 20 Giugno 1889. — N. 146.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DINASTIA E ARCIVESCOVO

Il *Diritto* — rilevando il fatto che a Napoli, alle feste di inaugurazione dei lavori di risanamento, la regina Margherita e il principe di Napoli baciarono la mano dell'arcivescovo Sanfelice, fa le seguenti cosiderazioni alle quali ci associamo *completamente*:

"La circostanza pubblica ed ufficiale di quella solennità di fronte alla cittadinanza della maggiore città d'Italia; la presenza di S. M. il Re e del principe, che sarà esso pure Re d'Italia e quindi bene al disopra dei vescovi; i *precedenti del Sanfelice, che in un momento* d'immensa soddisfazione nazionale erasi assentato a Napoli per recare al papa la protesta dei reazionari, aderendo pure alla enciclica temporalesca; la rinnovata riserva di ieri da parte di lui col non assistere al *principio* della festa — tutto ciò forma un complesso di cose che mal si concilia con un atto — per quanto suggerito da delicata cortesia religiosa di una Dama elettissima — tuttavia di soverchio umile per chi è regina d'Italia, e per chi è erede del trono nazionale — tanto più verso un prelato — checchè se ne dica — a fatti e a parole dimostratosi servitore del papa, sebbene astuto a sufficenza da lusingare da un lato il pontefice nelle sue proteste contro l'Italia, dell'altro la Dinastia affine di tenerla avvinta all'alto clero e forse di prepararsene l'appoggio al pontificato.

"Noi chiediamo in nome dei principii nazionali, in nome della dignità della Casa d'Italia ed ispirati dal più profondo rispetto, anzi da gelosa cura di tutto ciò che è bene dell'augusta famiglia reale, che tutti i membri di essa, a *somiglianza del Re Umberto*, si a*stengano* verso il clero da atti che appaiono come una umiliazione della illustre e patriotica dinastia di fronte ai dignitari di una chiesa, che non ha cessato di fare politica anti-italiana e che perciò solo, lungi dal temersi, deve ella stéssa essere obbligata al rispetto *di tutto ciò che è sacro per la nazione*."

Alla *Venezia*

Mi fu mandato per la posta un numero di questo periodico su cui si legge un tentativo di critica ad un mio articolo «Gli amori degli uomini».

L'articolista della *Venezia* — con buon garbo mi dà *sulla* voce perchè ho chiamato *povera cosa* le garanzie statuarie. Ma se *Fanfulla* stesso l'anno scorso ci fece sapere che i migliori uomini di destra (si potrà nominarla?) concordarono nell'ammettere che lo Statuto sia *perfettibile!* A che dunque i vostri fulmini, o *Venezia?*

cf.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Biancheri

Seduta del 19.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Si riprende la discussione del bilancio del tesoro sospeso al cap. 48.

Cucchi Luigi domanda se siano vere le notizie sulla soppressione di alcune intendenze di finanza.

Giolitti risponde che la notizia è assolutamente priva di fondamento.

Approvansi i cap. rimanenti e lo stanziamento complessivo del bilancio in lire 838,452,898.75.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fattesi in principio della seduta.

Il bilancio della guerra è approvato con 166 voti contro 49.

La spesa straordinaria per il cambio decennale delle cartelle del consolidato è approvata con 189 contro 26.

Branca domanda al ministro degli esteri se la unione monetaria latina durerà, se il Governo vi aderirà e se ci sono trattative in corso.

Crispi non sa se la lega latina durerà: ma il Governo farà tutti gli sforzi perchè questo debba essere; tuttavia ignora se l'Inghilterra vi aderirà; ma questa e la Germania in tale questione hanno principî diversi da quelli dell'Italia.

***Brunialti** domanda notizie sui fatti* recenti avvenuti in Francia contro gli operai italiani e quali passi abbia creduto di fare il governo per scongiurare conflitti.

Crispi conferma i fatti deplorati da Brunialti.

Io, disse, non mancai di domandare spiegazioni al governo francese; mi sono note le disposizioni da queste dati per evitare conflitti, però le condizioni degli operai italiani in Francia è sempre grave per le gelosie che suscitano negli operai francesi.

Parecchi dei nostri connazionali hanno chiesto il rimpatrio ed io ho dato istruzioni perchè tale rimpatrio venga agevolato *più che sia possibile*.

Posso del resto assicurare l'onor. Brunialti che gli sforzi dei due governi tendono a far cessare i deplorevoli dissidi, ma temo che le cause dei dissidi medesimi possano essere definitivamente *composte*.

Si approvano i capitoli dall'1 al 23.

Il **Presidente** comunica varie interrogazioni, fra le quali una di Maffi al Ministro dell'interno per informarsi sopra uno strano divieto imposto dall'autorità politica di Como ai componenti il Comitato comense della lega provinciale di resistenza.

Crispi dichiara di esser disposto a risponder subito.

Maffi svolge la sua interrogazione.

Crispi risponde che non conosce il decreto del prefetto di Como, ma conosce la lega di resistenza della quale ha parlato alla Camera in altra occasione, affermando che essa eccitava gli operai allo sciopero: persino nello statuto di quella società è assegnato come fine *principale* la provocazione agli scioperi, sicchè egli crede che il prefetto *non* abbia forse fatto abbastanza perchè quella società poteva essere deferita all'autorità giudiziaria.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 19

Apresi la seduta alle 2.25.

Si approvano i capitoli del Bilancio dei lavori pubblici.

Levasi la seduta alle 6.30.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il cuore di Umberto.

Il Re ha erogato 20,000 lire pei poveri di Napoli.

La legge comunale e provinciale e le sue modificazioni.

La Commissione per le modificazioni alla legge comunale ha compiuto il suo lavoro.

Il disegno di legge consta di due articoli.

Il primo ammette che i componenti delle giunte provinciali non possano essere deputati politici se non dopo sei mesi dell'aver presentate le dimissioni dalla prima carica.

Fu esclusa l'incompatibilità tra la carica di assessore e di deputato provinciale.

Vi fu viva discussione sull'articolo secondo che deferisce ai commissari straordinari, in caso di scioglimento dei Consigli provinciali, il potere di sostituire i consiglieri nelle Commissioni, fra le quali assai importante per la sua indole, è quella per la revisione delle liste elettorali.

Si respinse con 5 voti contro 4 la proposta di Torraca che voleva deferito quell'incarico alle giunte provinciali amministrative; e con 5 voti contro 4 si approvò l'articolo ministeriale secondo la relazione dell'on. Giovanni Lucchini.

Quel che farà la Camera prima delle vacanze.

Si crede che dopo i bilanci saranno rapidamente votate alcune leggine e poi si prenderanno le vacanze.

È incerto se si potrà discutere la legge per la riduzione delle preture.

Zanardelli insiste perchè si approvi.

In ogni caso la discussione *sarà* brevissima.

Si calcola che essendo la Camera già stanca, le vacanze saranno prese verso i primi giorni di luglio.

La pubblicazione del Codice penale.

L'on. De Zerbi ha avuto dal ministro Zanardelli l'incarico di rivedere il nuovo Codice penale per la parte letteraria.

Il Codice penale nuovo sarà pubblicato fra giorni.

La deficenza fra l'entrata e le spese.

Fu distribuita la relazione Vacchelli sul bilancio di entrata.

Il relatore dice che la deficienza fra le entrate e le spese effettive del prossimo esercizio raggiunge i 50 milioni, senza tener conto dell'altra deficenza nella categoria del movimento dei capitali.

La relazione conclude che la Giunta generale del bilancio deve dichiarare alla Camera di ritenere necessario che siano risolutamente e prontamente adottati i provvedimenti atti a restituire il pareggio.

Gli aiutanti postali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui parifica ai *decreti* ministeriali le disposizioni già prese dal direttore generale delle poste per le nomine degli aiutanti postali.

Quel che Crispi avrebbe detto all'ambasciatore austriaco.

Crispi ier l'altro ebbe un colloquio di tre ore coll'ambasciatore austriaco.

Si dice che abbia parlato del grave fatto *avvenuto* sulla costa istriana dove la finanza austriaca sparava 20 colpi di rivoltella contro il trabaccolo italiano "Ida" proveniente da Pesaro e diretto a Fiume.

L'ambasciatore ha promesso di assumere informazioni.

Si dice che abbia anche parlato dell'affare Durando.

Crispi mostrò che l'attuale situazione di Trieste potrebbe creare difficoltà per il mantenimento dei buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria.

Tuttavia la notizia va data con molta riserva.

Sequestro di corrispondenze e di giornali a Trieste.

La *Tribuna* ha una corrispondenza da Trieste in cui si nota che molte corrispondenze dirette ai giornali italiani furono sequestrate; e che i giornali italiani furono trattenuti al confine.

Dice inoltre che si sequestrano le lettere e i vaglia e quanto è diretto al giornale l'*Indipendente*.

Gli arrestati subirono già tre interrogatori.

Chi sarà il nuovo governatore di Trieste?

Con riserva segnalasi la voce che corre della possibile nomina del tenente maresciallo Appel, attualmente governatore di Serajevo, a luogotenente del litorale. Il barone de Protis Cagnodo verrebbe collocato in pensione; a facente funzioni di governatore resterebbe il cav. de Rinaldini.

Le visite di Durando.

Durando ha visitato i caporioni del partito austriacante.

ALL'ESTERO

Le manovre alpine in Francia.

Sono cominciate le manovre alpine, sotto la direzione del generale Berge, designato comandante in capo delle truppe che, *in caso di una guerra europea*, dovrebbero sorvegliare la frontiera italiana.

Parecchi corrispondenti di giornali e disegnatori, che avevano chiesto di presenziare le operazioni, dovettero rimanersene a Nizza perchè il comandante delle truppe alpine ha risposto alle *loro domande con un rifiuto*.

Le manovre navali.

Per le grandi manovre navali vennero completamente armate le navi *Dague, Chatlier Capitaine Cucy, Balny, Dondord de Lagree, Inconstant, Paris, Pombe* e *Fusèe*.

Quel che *annunciano i giornali boulangisti* — Il processo pei fatti di Angoulême.

Parigi 19. I giornali boulangisti annunziano che oggi Leherissè presenterà alla Camera un'interpellenza circa i documenti sottratti dall'incartamento del processo contro Boulanger e coimputati, dai magistrati e dalla Commissione dell'alta Corte.

Il processo pei fatti di Angoulême, di cui doveva occuparsi domani il tribunale, sarà probabilmente aggiornato in causa di una indisposizione di Laguerre.

Il re di Serbia non andrà all'esposizione di Parigi.

Londra 29. Lo *Standard* ha da Belgrado:

Il progetto di viaggio del giovane re all'esposizione di Parigi è abbandonato perchè temonsi avvenimenti durante la sua assenza.

Cose della Serbia.

Belgrado 19. Secondo le ultime informazioni, la Regina di Serbia differirà la sua venuta nel Regno al settembre per evitare di dare ombra ai governanti attuali ancora occupati della riorganizzazione dello Stato; imperocchè nel suo salone riunirebbe personaggi progressisti e potrebbe perciò sembrare un focolare di intrighi.

Onde poi evitare le difficoltà che possono risultare dall'*annullamento* del divorzio di Re Milano, la reggenza *sarebbe* intenzionata di dare dalla Scupcina il titolo di Regina madre a Natalia con una lista civile.

Dicesi che Persiani negozierebbe la convenzione militare russo Serba.

Le precauzioni della Porta.

Costantinopoli 19 La Porta prende precauzioni alla frontiera serba, temendo incidenti in occasione della celebrazione dell'anniversario della battaglia di Kossova che ricorre il 26 corrente.

All'apertura delle delegazioni, in Austria.

Lo *Standard* ha da Vienna:

Ignorasi se il discorso del trono alla apertura delle delegazioni, non conterrà un avvertimento diretto ai reggenti serbi.

Tuttavia non credesi che il discorso avrà carattere allarmista.

I rigori dell'Austria *sulla frontiera* Serba

Belgrado 19. Le autorità Austro-Ungariche prendono misure rigorosissime onde impedire le comunicazioni lungo la frontiera serba tra i serbi dell'Austria ed i serbi della Serbia durante le feste di Kossowo.

Mille vagoni pel trasporto di truppe russe.

La Borsa di Berlino è nuovamente allarmata per la notizia pubblicata oggi dallo *Standard*, che il governo russo ordinò alla Società delle ferrovie di Odessa di mettere a disposizione dell'esercito mille vagoni pel trasporto di truppe.

In previsione di una guerra!

Telegrammi da Berlino annunciano che sono colà arrivati cinque ufficiali italiani per prender parte alle sedute d'una Commissione incaricata di compilare carte delle *ferrovie* strategiche italiane.

La Commissione s'adunerà entro la la corrente settimana e verrà presieduta dall'imperatore Guglielmo.

Dalla compilazione di questa carta strategica in previsione d'eventuali operazioni militari italo-tedesche sulla frontiera francese, nacque forse la diceria che l'Italia pensasse di vendere alla Germania le ferrovie della riviera occidentale, col raccordo al Gottardo.

IN GIRO PEL MONDO

Il Po

Ferrara 19 Finalmente il Po ha cominciato stamane a decrescere, ed ha continuato a decrescere tutto il giorno con rapidità.

Si può prevedere che domani il fiume tornerà sotto guardia.

Sciopero di fornai a Messina.

Messina 19 È scoppiato uno sciopero di fornai. Pochi lavorano ancora, ma si dubita che anche essi desisteranno.

Le autorità tutelano il buon ordine che non è stato turbato.

Bomba incendiaria.

Un giornale militare tedesco riferisce che un ufficiale della marina russa ha inventato una bomba incendiaria destinata a servire specialmente nei combattimenti notturni.

Essa viene sparata con piccola carica da un cannone o mortaio.

Se cade nell'acqua continua a nuotare emettendo una fiamma chiara e splendida che illumina a considerevole distanza la flotta *nemica*.

Fornita di miccia a percussione, percuotendo il bersaglio scoppia versando un fluido ardente che non può esser spento coll'acqua ed incendia.

Sarebbe adattatissima per incendiare navi non corazzate.

La tresca di Re Milano.

Si ha Costantinopoli, che l'ex Re Milano di Serbia alloggia da ieri l'altro all'*Hotel Neuport*, a Therapia, insieme alla sua druda Artemisia Cristić, moglie dell'attuale ministro serbo a Berlino.

Milano frequenta sovente il palazzo ricchissimo di Vessilaki a Kalfa a Costantinopoli, suocero del ministro Cristić.

Credesi essere imminente il matrimonio dell'ex re colla bellissima Artemisia, che si divorzierà dall'attuale suo marito.

In *questi circoli diplomatici* assicurasi che l'ambasciatore germanico presso la Porta fece pervenire al suo governo dei reclami circa la scandolosa tresca della moglie del ministro serbo a Berlino con Milano.

In seguito a queste rimostranze, il governo germanico — annuente quello di Serbia — obbligherà Cristić a dare le sue dimissioni, essendo constato che questi è consapevole della vergognosa condotta di sua moglie, ma per mantenersi la prebenda fa orecchie da mercante.

La bellia Artemisia accompagnerà Milano a Parigi.

Un marchese di buon cuore.

Scrivono da Corbetta:

Il sig. marchese Luigi Isimbardi in una visita ai suoi coloni di Corbetta — il paese del Milanese ove avvennero i più gravi disordini durante i recenti scioperi agrari — ha condonato ai medesimi tutto il loro debito, che ammontava a circa undicimila lire, notando come essi avessero mantenuta un'assoluta astensione dai tumulti avvenuti la sera del 19 decorso maggio.

Più aumentò il prezzo delle giornate coloniche e delle vetture rurali, sopprimendo quelle obbligatorie.

Del carattere popolare e giacobino della Rivoluzione Francese

Conferenza fatta domenica 9 corr da **Dario Papa**, *al Teatro della Canobbiana, per iniziativa del Fascio Radicale* **Carlo Cattaneo**

(Cont. e fine vedi n. 139, 140, 144 e 145).

Certo la storia che essi hanno scritto su tanti campi di battaglia è tutta fatta per sbugiardare certe massime contemporanee con le quali, per ragione della difesa dal di fuori, si provvede alla paura che si ha di dentro!

Su quei tavolini delle pubbliche piazze, dove allora si facevano le iscrizioni dei volontari, si prepararono i più brillanti stati maggiori che ci sieno stati mai. I tamburini non avevano dinanzi che pochi anni di carriera per vincere battaglie e sedere a scranna coi più famosi generali d'Europa, se almeno loro non avveniva, come a Baurepaire nella capitolazione di Verdun di preferire un colpo di pistola nella testa alla vista del nemico dentro le mura.

A quei tavolini s'era inscritto il granatiere che a Napoli, mentre le miccie dei cannoni della flotta fumavano sotto la reggia, era stato mandato a chiedere *riparazione d'un oltraggio fatto ad un funzionario della repubblica. Si manda un soldato semplice per un simile affare?* chiese il re, chiesero i cortigiani. Sì, un soldato semplice. I popoli giovani e forti, che hanno del sangue nelle vene, si permettono anche di questi capricci senza che ne caschi il mondo.

Vero è che in mezzo a cotal fatta originale di gente avviene che generali come Beauharnais, Custine, Heuchard sieno ghigliottinati anche pel solo fatto di non aver saputo vincere che a metà, perdendo il frutto di vittorie già ottenute. Diciamocelo noi, italiani, che ancor pochi anni or sono, qui a Milano, alla Scala o nei restaurants della Galleria, vedevamo continuare la caccia alle ballerine in mezzo a cui aveva passato la sua vita, il Persano che ci aveva *disonorati* a Lissa, perdendo ben più che una mezza battaglia, una battaglia e mezza se possibile, e la testa e il cuore e l'onore e tutto — tranne la pelle e la pensione privata del re.

E diciamoci pure noi italiani, dei quali non un solo deputato che non fosse mandato come militare andò a vedere sul luogo il badalucco di Massaua, che i Comissari della Convenzione si trovavano in mezzo a tutti i campi di battaglia, osservavano, vigilavano, facevano rapporti, si battevano occorrendo, cinti della loro fascia tricolore, ed insegnavano costantemente ai generali che niuna spada è superiore alla giustizia, niun potere, in una vera repubblica, è superiore a quello del popolo. Non volevano i soldati di Custine che si arrestasse il loro generale. Ma il commissario della repubblica Levasseur brandendo alto la spada e dicendo che si sarebbe fatto uccidere anzichè permettere si violassero i decreti della Convenzione, persuase quei soldati patrioti a piegare la testa.

E che tutto si faceva all'aria aperta, senza misteri, senza giornalisti imbavagliati. I giornali, la tribuna, i tribunali si occupavano della guerra, il popolo tutto. Eppure i generali sanculotti, battendosi cogli eserciti più agguerriti, coi successori immediati del gran Federico di Prussia, riportavano molte delle più brillanti vittorie onde s'illustri la storia dell'arte della guerra.

Diciamocelo ancora una volta noi, cui basta ormai per *ogni cosa* il nostro grande ministro — e... non lo sappia l'Europa.

Del resto, senza per nulla approvare quel rigore cieco e quel quasi furore di sospetto contro i generali degli eserciti lanciati in tutte le direzioni a combattere i nemici della Francia e del nome repubblicano, i giacobini, che d'un tal sentimento erano l'anima, seguivano con esso uno di quegli istinti che più li raccostano al modo di sentire e vedere del tempo nostro, il quale è per forza, contro indole, un tempo d'armi e d'armati. Il vero è che la tendenza universale nostra è anti-militare, e pressochè tutti gli spiriti più elevati, mentre non sanno *consigliare la rivolta* contro questa fatalità che ci opprime e *rende sì buio l'avvenire, no gemono*, è dei loro gemiti fanno fede e proteste e le grida di dolore che escono da tutti i campi, dove l'ignoranza e la disonnatezza non spadroneggino sovrane su ogni libero e civile sentimento.

Robespierre, il giacobino più illustre, era certamente più ombroso che noi non siamo a proposito di generali: innamorato della sovranità popolare, egli non voleva eserciti che per difenderla contro i tiranni: egli considerava gli eserciti propriamente detti come la forza del re e la debolezza dei popoli: le vittorie lo trovavano freddo esse stesse, perchè temeva, e temeva giusto, che lo spirito militare, alleato inevitabile dei prepotenti, soffocasse le virtù maschie a cui la libertà avrebbe educato il popolo, così facile a cambiare in un giogo la propria riconoscenza per un generale vittorioso Robespierre, ripeto, e il suo fido Saint-Just e i suoi amici erano più ombrosi che noi non siamo in fatto di soldati. Ma se da una parte è risultato chiaro quanto i fatti loro abbiano dato ragione, e quanto avessero torto *i girondini* dai quali essi clamorosamente *si scostarono per la prima volta a proposito* di quel principio e di quel sentimento, dall'altra *dobbiamo mettere a spiegazione* dell'assai minore vigoria del sentimento analogo nostro la infinitamente maggior rilassatezza degli animi nostri, il sentimento di fierezza personale e civile assai diminuito.

I principii anti-militari giacobini corrispondevano anche a questa massima generale di governo che il Robespierre aveva proclamato prima una sera in mezzo alla semi-oscurità mantenuta dalle quattro candele che illuminavano il club dei giacobini e poi era andata ad illuminare, da sè, la Convenzione come tutto un programma di governo:

« L'arte di governare non è stata finora che l'arte di spogliare ed asservire il maggior numero a profitto del numero minore. È giunto il tempo di cambiare le cose ».

Non vi pare, o cittadini, che per questa massima così precisa, concreta, saggia, d'indole veramente moderna, si possano perdonare a Robespierre parecchie sue fissazioni filosofiche e dogmatiche, di cui il nostro tempo si ride, e dimenticare almeno un istante quanto egli fu crudele con Hebert e con altri ben più puri di Hebert, pel solo fatto che a quei dogmi non volevano piegare la testa?

Che cosa s'è detto al tempo nostro di più vero e più chiaramente espresso? Come allora v'erano perfino sui troni di quelli che dividevano un tale concetto, *non essendo stabilito da natura* che tutti i re sieno degli idioti o dei cattivi, *così oggi non v'è nei banchi* dei ministri in Europa, parliamo di ministri intelligenti e colti, uno che non *la sottoscriverebbe in segreto*, perchè non v'è chi non l'intenda. Ma le stesse fatalità che traviarono Robespierre e i suoi nel porla in atto, l'hanno, si può dire, ancora bandita quasi del tutto dall'esame degli statisti e di quelli che sono chiamati alla direzione dei popoli.

Però voi, socialisti, i quali correte si presto a dichiarare che la rivoluzione francese fu un affare quasi esclusivamente borghese, o del quale i borghesi sfruttarono tutti i vantaggi, andate adagio a' ma' passi.

Ritiratasi l'onda della rivoluzione, *il* benefico influsso restò in massima parte *sulle classi* che più erano *preparate* a goderne ma non così che il carattere umano non ne fosse rialzato ovunque e specialmente in Francia, dove la pianta uomo, checchè si voglia e si dica, ha sempre un vigore straordinario; non così che la storia, la tradizione, la pietà stessa per gli errori e i traviamenti e le passioni che l'immane *impresa* ha generati, non attestino della tendenza ed efficacia sua tutta umana, grande, sublime, con qualche errore scientifico alla base, con i più nobili ideali al vertice di quel lavoro civile da titani, nel quale i giacobini ebbero la parte maggiore.

Sicuro, un Marselli d'allora poteva dire quel che il Marselli d'oggi disse un giorno ai radicali reclamanti certi diritti ch'essi chiamano naturali: — Cari signori, il diritto più naturale che abbiano gli uomini è quello di mangiarsi l'uno con l'altro — Ma che importa questa arguzia della dialettica scientifica, sulla confusione fra istituti e doveri, contro tutta quella grandezza e umanità di intendimenti?

Il Ferri da qui, d'onde io ho l'onore di parlarvi, vi ha già detto *come in* conclusione, nella carta dei loro principi, Robespierre e i giacobini stabilissero davvero che, davanti alla legge, ogni uomo vale un altro uomo; la libertà, dicevano, è il potere che appartiene a ciascun individuo di esercitare a suo grado tutte le sue facoltà: ha la giustizia per regola, i diritti altrui per limiti, la natura per principio (qui era l'errore) e la legge per salvaguardia.

Il diritto di proprietà era in quella carta rispettato scrupolosamente, ma vi era detto che la società è obbligata di provvedere alla sussistenza di tutti i suoi membri, procurando loro lavoro o assicurando i mezzi d'esistere a quelli che non possono lavorare.

I soccorsi all'indigenza erano calcolati come un debito del ricco verso il povero da determinarsi dalla legge, e l'art. 18 dei nuovi Diritti dell'Uomo (1791) diceva:

« I cittadini, il cui reddito non eccede ciò che è *necessario alla loro sussistenza*, sono dispensati dal contribuire alle spese pubbliche: gli altri devono sopportarle progressivamente secondo l'estensione della loro fortuna ».

La carità aveva larghe provvidenze anche contro i pregiudizi sociali e religiosi. Le ragazze-madri erano più umanamente considerate che non si sia *fatto mai*.

L'istruzione era resa obbligatoria, retribuite ed elettive le cariche pubbliche, proclamato eziandio che gli uomini di tutti i paesi sono liberi e fratelli fra loro, essendo un nemico di tutte quello che opprime una sola nazione e *non essendo i tiranni* altro che dei ribelli contro il sovrano vero della terra, che è il genere umano.

Utopie, dirà qualcuno. Non tanto però che la più parte di esse non venissero tradotte in leggi, che entrarono in vigore, delle quali talune restano ed altre sparirono perchè abbiamo di molto rinculato, ma torneranno tosto che maggiore sia il sentimento della giustizia e del diritto fra gli uomini.

Torneranno, e necessariamente torneranno anche senza certi errori economici che accompagnarono la loro prima apparizione. Ma intanto che ritardano, e ritardasi con ciò lo svolgimento cordiale e pacifico dei rapporti sociali, quale è la *prospettiva che gli stringitori di freni a qualunque costo ci preparano? È la prospettiva del* l'odio al posto di quella dell'amore.

Io ho quel sacro terrore che ogni sensato uomo deve avere della folla degli imbecilli, sempre pronta a far dire ad *uno ciò che non ha mai detto*, nè pensato: quindi, mentre penso che queste parole usciranno stampate, e sto per accennare al Murat, il faccio con parole testuali d'uno storico della rivoluzione che fu giudicato tra i più temperati, il Lamartine:

« Marat era il rappresentante del proletariato moderato, specie di schiavitù temperata dal salario. Esso introduceva sulla scena politica questa moltitudine relegata fino allora nella sua impotenza e *sporca de'* suoi *cenci*. La passione che portava Marat a sostener questo, non era soltanto passione di dominio, era anche la passione della riabilitazione delle classi sofferenti e degradate della specie umana. Egli aveva adottato questa causa disperata. Voleva liberare le classi sofferenti dai loro mali e voltare contro le classi ricche tutti i flagelli che pesavano da *tanti secoli sulla* parte oppressa del popolo. Egli pretendeva di condurre i proletari ad *occupare il loro posto nel* benessere. Soltanto li conduceva da barbari che fanno invasione, col ferro ed il fuoco alla mano, nei loro diritti riconquistati, e non sanno trovar posto per sè sulla terra che incendiando e sterminando tuttociò che l'occupava *prima di loro* ».

O cittadini, o giovani che siete iniziatori di queste conferenze, o amici repubblicani, o monarchici, e non dico o governanti, perchè, posto pure che la mia voce fosse valevole, i governanti sono sordi; o voi tutti, che m'ascoltate, ricordatevelo: Marat è più un fenomeno che un uomo. La paura lo fa vedere ai pusilli dappertutto.

La leggerezza noi fa vedere agli sventati in nessuna parte: ma contare *senza di lui non si può*: anzi la Francia della rivoluzione commise più d'un errore e di una crudeltà per non aver contato anche con esso, o cioè con le sue cause. La salute starà in questo: di non vederlo, come fa un governo senza cuore o senza coscienza, in ogni operaio che discorra pel bene dei suoi e in ogni giovinetto che corra dietro ad una astrazione filosofica che esso prende per un sistema: ma di vederlo come mostro partorito dalle ingiustizie sociali, là ove dalle glebe, dagli antri del lavoro, dalle catapecchie, dai monti e dai mari esso si eleva come grido minaccioso, come fantasma che una società civile e morale ha il dovere e il diritto, contro tutti gli altri diritti, di ammansare e trasformare.

Questa è la questione delle questioni. Io auguro per essa alla mia patria il solo ambiente politico dove l'avviamento alla soluzione è possibile. Io mi auguro che di questo si facciano persuasi quanti democratici ci sono in Italia. Se invece di una classe, di alcune classi, fosse lo spirito della sovranità di tutti quelli che ci reggesse, un bel pezzo di strada sarebbe fatto di per sè. Chè non ci muoviamo! Qual triste sonno da ghiri ci ha preso? Sciagura a noi che ci perdiamo in tante misere questioni, mentre una così grande ci aspetta al lavoro. Ed in essa ve n'è del lavoro, pei grandi come pei piccoli, pei dotti come per gli ignoranti, pei forti come pei deboli: tutti quanti siamo, dovremmo persuadercene: metterci all'opera. In Francia fu fatta la rivoluzione colla massima di Danton che diceva occorrere alle rivoluzioni tre cose, cioè: audacia, audacia, audacia. *E si passò il segno. Noi* la nostra rivoluzione, nella parte civile, si direbbe l'abbiamo fatta dicendoci che ci vuole paura, paura, paura. Molte, troppe cose sono come erano prima, cioè come non dovrebbero essere, e noi, secondo il motto di un giornalista francese dei *tempi di cui ho parlato, continuiamo* a credere grandi e potenti certi uomini e certe istituzioni pel solo fatto che stanno in piedi, mentre noi stiamo in ginocchio.

DALLA PROVINCIA

Professore di libera docenza. La Commissione, esaminatrice presieduta del senatore Molescott, ieri dopo tre giorni di prove all'unanimità *a professore di libera docenza* all'Università di Roma, per la Clinica e ma*latie nervose*, il dott. Giuseppe Pellegrini medico a Codroipo.

Il cadavere di uno sconosciuto. Il giorno 25 dello scorso mese venne rinvenuto in un fosso della strada di Onziano (Lorigo) il cadavere di un uomo dell'apparente età di 70 anni circa, statura m. 1.56, corporatura snella, capelli grigi, barba intera grigia, vestito di frustagno, con cappello nero a larghe falde, scarpe usate, senza calze. Si fanno indagini per la identificazione dello sconosciuto, che ritiensi appartenga a questa Provincia.

Ferimento ed arresto. A Polse (Claut) per questioni d'interessi famigliari s'impegnò una clamorosa rissa tra Filiputti Antonio di Giuseppe ed il di lui fratello Giovanni Maria, assistito dai due suoi figli Giuseppe ed Angelo, *tutti* possidenti del luogo. Passati a via di fatti rimasero quasi tutti malconci ma quello che riportò la peggio fu il Filiputti Antonio che si ebbe una ferita guaribile in 18 giorni. Gli altri tre rissanti furono arrestati essendo le loro ferite di poca entità.

Stabilimento bacologico Sociale

Marsure — Anno XII

recapito in UDINE presso

Giuseppe Manzini, Cussignacco, n. 2, Giov. Batt Madrassi, Gemona, n. 34.

PRODUZIONE

Seme bachi cellulare a bozzolo: *giallo classico, giallo rustico, bianco e verde* e *relativi incroci*. — Oncie di gr. 30. — Per partite grosse si tratta a rendita.

Colla nostra *gialla rustica*, che dà uno dei più bei bozzoli veduti sul mercato, colla bianca e colla verde ed incroci relativi notammo risultati felici e tali da toccare fino i 74 kg. di bozzoli per oncia.

Abbiamo quasi esclusa la razza classica delicata, che troppo facilmente, *per i scirocchi, per le piovicine in presenza del sole cocente che inaridisce la foglia, per le pioggie torrenziali susseguite da calori soffocanti*, compromette le aspettative dell'allevatore; del quale fatto, ebbero prove quest'anno, in tutta l'Italia, tutti gli stabilimenti locali, specie i nazionali ed esteri, che in seguito ai buoni risultati avuti per parecchi anni, si lasciarono, più o meno, trasportare alle razze classiche e delicate, dalle esigenze dei proprietari e dei filandieri.

La nostra produzione pel 1890 sarà quindi di sole razze robuste, il cui bozzolo, già conosciuto, s'accosterà alle esigenze dei coltivatori e dei commercio.

L'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

L'on. Doda. Apprendiamo con piacere, che l'on. Doda si è levato ieri dal letto, completamente ristabilito in salute.

Presentazione di ufficiali. Stamattina alle ore 9 in Giardino grande, comandata dal tenente colonnello, venne passata in rivista dal colonello la cavalleria, messa a piedi, alla quale egli presentò in nome di S. M. il Re cinque nuovi ufficiali aggregati al reggimento.

Società Alpina Friulana. A tutto domani si accettano le adesioni alla gita di domenica.

Ad un ameno scrittore, che potrebb'essere *un impiegato* tribunalizio, che si firma Y, e che venendo a recarci *le amenissime sue teorie liberali*, a proposito di *vere e proprie* parzialità, *conferma* la nostra accusa di abusi commessi da *impiegati* subalterni nel dare soltanto ad un giornale cittadino il ruolo delle cause, da trattarsi nella prossima sessione di Corte d'Assise, diremo che nessuna legge certamente è stata fatta per obbligare (e sarebbe ridicolo il supporlo) gli uffici del Tribunale a comunicare le notizie che lo riguardano alla stampa indistintamente, ma viceversa poi è consentito da tutti quelli che abbiano sale in zucca che la consuetudine, e saggia consuetudine, ammetta debba essere *il pubblico* informato di ciò che *pubblicamente* si farà dai Tribunali e dalle Corti d'assise nelle loro sessioni dibattimentali.

Ed in conseguenza che un impiegato si permetta, non sappiamo con quale diritto, di approfittare di quanto è a sua conoscenza relativamente alle cose *interne d'ufficio, per favorire un giornale* piuttosto che l'altro, ciò costituisce, *lo ripetiamo francamente*, un vero abuso, e perciò non è questione qui di libertà, perchè l'impiegato è in obbligo di *fare il* suo stretto dovere in ufficio e fuori può esercitare i suoi diritti di libero cittadino quanto gli pare e piace. Ma nel caso concreto trattasi soltanto di parzialità che potrebbe essere interessata in parecchi modi, sia considerandola sotto l'*aspetto delle simpatie* partigiane o personali, sia sotto altro aspetto a cui noi eravamo lontani di alludere ma che all'amico Y è piaciuto di evocare e tal sia di lui che alle nostre parole ha voluto dare simile interpretazione.

Finalmente è del tutto falso che noi abbiamo ricevuto *prima* degli altri giornali l'elenco dei giurati; invece *l'ultima volta, anzichè contemporaneamente*, lo pubblicammo un giorno dopo gli altri giornali. *E questo è quanto!*

Mercato bozzoli. Ieri pesarono complessivamente circa chil. 2600 bozzoli; i prezzi si mantennero invariati.

Anche oggi il mercato presenta qualche animazione e si prevede parecchia roba, tanto più che ricorre il *Corpus Domini* e che siamo nel periodo massimo del raccolto.

Molta roba, *con partito di maggiore* entità, affluisce presso i filandieri; i prezzi anche in queste contrattazioni non variano gran che.

In complesso, avuto riguardo alla poca semente tenuta quest'anno nella nostra provincia, per tema della scarsità della foglia di gelso e del conseguente suo costo elevato, il raccolto è stato discreto, salvo qualche eccezione e cioè dove i bachi andarono affatto male, causa la cattiva qualità della semente.

Alle carceri giudiziarie. Ci riferiscono che iersera i reali carabinieri tradussero una donna di San Leonardo (Cividale), imputata di infanticidio, alle carceri giudiziarie del nostro Tribunale correzionale.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 7 1/2, sotto la loggia Municipale:

1. Marcia "Congedo Militare" — Paone
2. Sinfonia "Fra' Diavolo" — Auber
3. Waltzer "Le ragazze di Vienna" — Ziehrer
4. Duetto "Vittor Pisani" — Peri
5. Centone «Donna Juanita» — Arnhold
6. Polka "Ragazze in Treno" — Ziehrer

Crispimania. L'altra notte a Venezia fu condotto all'Ospitale un individuo perchè in piazza S. Marco commetteva atti che davano indizio di alterazione mentale. In un momento di lucido intervallo, dichiarò chiamarsi Gioacchino Maccanini, di 48 anni, nativo di Spilimbergo, frazione di Barbiano, capo muratore, ammogliato con Anna Battistella, avere tre figli, due femmine ed un maschio ed essere dimorante a Trieste.

Egli, a quanto pare, è affetto da *Crispimania*. Infatti egli a tutte le domande *risponde, Crispi Crispi è il suo Re, Crispi è il suo Dio.*

L'infelice non fu ancora reclamato da alcuno. Ciò farebbe supporre che infatti la sua famiglia si trovi a Trieste.

Questione filosserica. L'invasione del Goriziano per parte di questo malefico insetto, e la sua recente comparsa in Toscana, hanno allarmato i viticultori delle provincie non ancora o soltanto leggermente infette dell'Alta Italia e dell'Italia centrale.

A scopo di difesa stanno ora costi-

tuendosi in Lombardia e nell'Emilia dei Consorzi interprovinciali, a somiglianza del subalpino e del toscano; e furono fatte eziandio delle pratiche per la costituzione di un tale Consorzio nel Veneto, minacciato da vicino dalla parte dell'Austria-Ungheria.

Il Ministero di Agricoltura ha ora incaricato il prof. G. Canestrini della Università di Padova di visitare le regioni filosserate del Goriziano, per vedere per quali vie l'infezione potesse varcare il confine italiano, e per proporre le misure più adatte ad arrestare il male, o almeno a rallentarne il cammino.

Concerti de Reder. La sig.ra Berta De Reder, in unione all'altra artista di canto Angelina Zamboni ed al tenore sig. Carlo Fiorini darà questa sera e le sere di sabato e domenica gli ultimi concerti al Ristorante Cecchini.

Ingresso libero.

Società fornai. La Società di mutuo soccorso fra i fornai in Udine avendo aperto in via Cavour N. 1 l'ufficio di segreteria dalle ore 10 ant. al l'una pom. riavvisa i proprietari di forno di città o provincia che avessero bisogno di operai che potranno rivolgersi nella sede stessa ove troveranno i nomi degli operai disponibili.

La Presidenza

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giugno 19	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 20 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	752 7	751 8	753.1	752.3
Umid. relat.	60	70	76	62
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	2.2	1.5	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kil. m	0	0	0	0
Term. centig	23.6	23.0	20.4	23.8

Temperatura { massima 27 2 / minima 20 0

Temperatura minima all'aperto 16.2
Minima esterna nella notte

VARIETÀ

Un dramma d'amore.

Una donna fu trovata semiviva sulla linea della strada ferrata ad un miglio dalla città di Devizes (Inghilterra). Aveva due ferite al capo, da cui scorreva sangue in copia.

Poche centinaia di metri più avanti si trovò del pari sulla strada un uomo già freddo cadavere, colla testa bucata da una palla di revolver.

La donna fu portata all'ospedale di Devizes ed il corpo del disgraziato venne trasferito al più vicino deposito mortuario.

Ambedue furono presto identificati; lei è la signorina Lister arrivata da Birmingham solo poche settimane fa, per assumere il posto di direttrice della scuola britannica di Devizes; lui un giovane maestro chiamato Kealing, in cerca d'un posto nella scuola maschile di Devizes, anch'esso nativo di *Birmingham*, ed antico compagno di scuola della Lister.

Da qualche tempo egli le faceva la *corte*, però con gran rispetto, ed allorchè questa venne a Devizes la seguì sebbene non fosse incoraggiato nelle sue aspirazioni.

Rimase tuttavia in amichevoli termini con lei ed il giorno 27 la indusse a fare seco un'escursione in campagna prendendo la ferrovia.

Si suppone che in vagone Kealing le domandasse energicamente di accettarlo qual fidanzato e che di fronte al nuovo rifiuto le tirasse un colpo di revolver e poi la gettasse giù dal carrozzone. Indi saltasse sulla strada mentre il treno era in moto e trovatosi sul binario si bruciasse le cervella.

Si teme che la disgraziata giovane non possa sopravvivere.

Nella sera stessa del fatto le si estrassero due palle dal capo ed uno degli occhi guasto dovè essere completamente levato via.

Essa ha anche sofferto lesioni interne per la caduta dal treno.

Storia di una fanciulla sacrificata.

Scrivono da Tripoli di Barberia, 4:

Accadono qualche volta dei fatti, che ai lettori di un giornale destano dubbio, tanto paiono inverosimili.

Due mesi or sono, in un piccolo villaggio della Tripolitania, denominato Meseliata, vivevano in una modesta casuccia marito e moglie ed una figliuola di 17 anni di rara bellezza, vero tipo semitico: la madre aveva sposato quest'uomo in seconde nozze, perciò il padrino amava quella giovinetta, come la più parte dei padrigni sogliono amare!

Una sera fu annunziato alla fanciulla che si preparasse a porsi in viaggio per il Homs, villaggio importantissimo situato a levante.

I preparativi non furono molti; allestiti i cammelli, caricate le masserizie, montarono in groppa agli asinelli, e tutti e tre si posero in viaggio.

Era circa mezzanotte, il cielo era nuvoloso, si viaggiava all'oscuro.

In una strada, che faceva crocevia, quasi a metà cammino del loro viaggio, si unirono alla comitiva tre mussulmani, che montavano superbi cavalli.

Moglie e marito, a quel punto, si erano discostati di molto dalla loro figlia, cosicchè essa si trovò sola con quei cavalieri.

Attribuendo al solo caso quest'incontro, la fanciulla non sospettò di nulla, ed i cavalieri con bei modi la interrogarono ove essa si portasse con la famiglia, e sentendo che era diretta per il Homs, le si offrirono a compagni di viaggio, essendo essi pure diretti a quella località.

Fatti ancora alcuni passi, la povera fanciulla sentì un braccio poderoso che la stringeva alla vita, e una mano che le serrava la bocca, per impedirle di gridare.

Fu *tolta di sella*, ed un cavaliere se la pose in groppa del suo destriero e *via tutti di galoppo*.

Approfittando della oscurità e fermatisi in un luogo abbastanza sicuro, deposero la fanciulla sulla terra e si diedero su lei a ignominiosi oltraggi, e di specie la più nefanda.

Soddisfatti i loro brutali e barbari desiderii, si diedero alla fuga, lasciando quella disgraziata fanciulla semiviva sulla strada.

Al mattino fu raccolta da alcuni passanti, che interrogatala, non poterono da essa avere risposta; le lagrime, il pudore, l'onore perduto, le impedirono per diverse ore l'uso della favella.

Fu condotta al Homs, ove una famiglia d'israeliti, impietosita dallo stato della fanciulla la ricoverò in sua casa, ove trovasi fino al presente.

Vuolsi che il padrigno, inumano, d'accordo con la moglie, avesse combinato, con quei signori mussulmani, questo schifoso assassinio, essendo loro debitore, e che a saldo del loro credito gli arabi si sieno contentati di avere a loro disposizione la fanciulla.

Il mercato non poteva aver luogo col consentimento di quella, perchè si è ricorso alla violenza.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 104 contiene:

— Nella esecuzione promossa dalla chiesa di Bertiolo contro Valsacchi Caterina e Angeli Francesco venne indetto l'incanto per l'udienza del 3 luglio p. v. ore 10 ant. innanzi il Tribunale di Udine, dei beni siti in mappa di Bertiolo.

— Il cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi in quel Tribunale ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Polcenigo. Il termine utile per fare l'offerta non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 26 corr.

— Il cancelliere del tribunale di Pordenone rende noto che a curatore definitivo del fallimento De Re Giuseppe di Angelo negoziante di Spilimbergo venne nominato il curatore provvisorio avvocato Francesco Concari.

— Il procuratore del signor De Donà Gio. Battista di Treviso rende noto che nel giorno 30 luglio 1889, ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in un solo lotto sul dato di lire 4390,20, in odio dei signori Cesc(h)elli Pietro Antonio e Consi di Sacile, l'incanto degli stabili ubicati in Comune censuario di Sacile.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo fa noto, che essendosi proceduto all'incanto degli immobili in mappa di Tolmezzo espropriati ad istanza di Pellegrini Giov. Batt., contro Tomat Pietro e Giuseppe, sono rimasti aggiudicati, e che il termine per sopraimporre il sesto sui prezzi offerti scade nel 28 giugno andante alle ore 4 pom.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo avvisa che nel giudizio immobiliare promosso da Zubai Lorenzo di Nicodemo di Udine, contro Pit Adalberto e Lorenzo fu Leonardo di Cercivento, nel giorno 8 agosto 1889 alle ore 10 ant. alla pubblica udienza civile avrà luogo l'incanto degli immobili siti in mappa di Cercivento.

— Si rende noto, che Lombardini Ignazio fu Francesco usciere presso la Prefettura di Spilimbergo, mancò a vivi nel 26 novembre 1888.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso in seguito alla morte dell'esattore signor Andrea Cappelletto, all'asta per procedere alla aggiudicazione dell'esercizio della Esattoria consorziale di *Aviano per il triennio 1890-92*. Tale esperimento avrà luogo in *Aviano nel giorno 11 luglio p. v.*

— Biagio Sturma di Forame e l'avvocato Cesare Fornera di Udine hanno presentato alla Cancelleria del Tribunale di Udine domanda di svincolo, per la successiva alienazione, della cauzione data dal notaio dott. Francesco Puppati residente in Udine per l'esercizio delle sue funzioni.

— L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa che il termine perentorio per fare offerte inferiori al ventesimo dell'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Codroipo, scade alle ore 12 merid. del giorno 28 corrente.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza oggi 20 giugno

FRUTTA

Ciriege	L.	—.20	—.30
Marinelle	L.	—.20	—.38
Fragole	»	—.30	—.60
Uva ribis		—.50	—.—

LEGUMI FRESCHI

Piselli al chilogramma	L.	—.15	—.24
Tegoline	»	—.15	—.30
Patate	»	—.16	—.18

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa Pubblica di Udine — del dì 19 giugno 1889

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Massimo	Prezzo giornaliero adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	1029 60	133 90	3 20	3 35	3 32	3 42
Nostrane gialle, e simili e parificate	1444 95	711 60	3 53	3 85	3 82	3 82

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.45	97.55
» » 5% god. 1 lugl. 1889	95.28	95.38
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	312.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	278.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	156.50	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	281.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.50	24.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.30	122.45	122.55	122.65
Francia	3 —	100.20	100.40	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.07	25.13	25.13	25.19
Svizzera	4 —	99.95	100.25	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	210 5/8	211 1/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211 3/4	211 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —,
Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 83,85
Id. id. (arg.) 83,65
Id. id. (oro) 109,10
Londra 11,95 Nap. 9,50,—

MILANO 20

Rendita ital. 97,42 sera 97,37
Napoleoni d'oro 20,04,

PARIGI 20

Chiusura della sera Ital. 97,18
Marchi 123,50.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p	» 5.20 »	misto	» 11.05 p
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p	» 2.24 p.	omnib	» 5.10 p.
» 4.— p	omnib.	» 7.26 »	» 4.56 p.	omnib	» 7.28 p.
» 5.51 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant	omnib	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant	omnib	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 »	7.10 »	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.16 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.25 »	»	» 11.50 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.28 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.47 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.10 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.29 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco